



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

11/04/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/04/11

- (Corriere Adriatico) «Per Nbm un tavolo regionale» (pag.1)
(Corriere Adriatico) Formazione tecnologica decisiva per i giovani (pag.2)

FERMO

2017/04/11

- (Corriere Adriatico) I calzaturieri incrociano le braccia per il mancato rinnovo del contratto (pag.4)
(Corriere Adriatico) «Danno ambientale e operai senza lavoro» (pag.5)
(Il Resto del Carlino) PORTO SANT'ELPIDIO Sindacati e Assocalzaturifici: è rottura Parte lo sciopero (pag.6)
(Il Resto del Carlino) «Tutti i campeggi nella stessa situazione» (pag.7)

NAZIONALE

2017/04/11

- (ItaliaOggi) NeroGiardini va al raddoppio (pag.8)

La Cgil sull'accordo «Per Nbm un tavolo regionale»

L'accordo raggiunto nel gruppo Nuova Banca Marche, propedeutico all'integrazione dell'istituto marchigiano con Ubi, rappresenta «un primo passo per la definitiva sistemazione di questo istituto bancario che, negli ultimi anni, ha vissuto molteplici vicissitudini». Lo afferma la Fisac Cgil, secondo cui l'accordo «dà una prima risposta al processo, consentendo l'avvio di una fase di forti cambiamenti,

senza però scelte traumatiche e punitive per i lavoratori della banca». Ma questa intesa - rileva il sindacato - «non esaurisce il compito di contrattazione, tantomeno esaurisce quello dei sindacati confederali impegnati alla creazione di un Tavolo regionale con le associazioni economiche e di impresa, la Regione e le istituzioni locali, per monitorare e confrontarsi su un progetto per l'economia dei territori e la salvaguardia dei livelli occupazionali diretti

e indiretti». L'accordo tra Nbm e le organizzazioni sindacali, firmato nella notte tra venerdì e sabato, prevede 270 uscite esclusivamente volontarie attraverso i prepensionamenti incentivati nella parte welfare e include una apposita clausola di salvaguardia in caso di cambio normativa pensioni. Previsti incentivi all'uscita e un contenimento delle giornate di solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Formazione tecnologica decisiva per i giovani

I giovani di oggi si troveranno ad affrontare un ambiente di lavoro "aumentato" dalla tecnologia e dovrebbero beneficiare di una formazione che li prepari ad esso. La nuova ricerca europea di Epson suggerisce però che, nelle opinioni di chi lavora nel settore della scuola, le lacune del sistema attuale possono minacciare la capacità degli insegnanti di preparare i loro alunni e che i risultati didattici potranno essere efficaci nella loro globalità solo se i governi, le istituzioni e i singoli individui saranno in grado di superare alcuni ostacoli significativi.

Le domande di 17 esperti

La ricerca ha collezionato le domande di 17 esperti del settore e le ha sottoposte a 7.000 dipendenti di vari settori in tutta Europa, rilevando che, nonostante un elevato livello di sentimento positivo verso la tecnologia in materia di istruzione, le maggiori minacce per la futura qualità sono la mancanza di finanziamenti (48%, 47% media europea), la formazione degli insegnanti (42%, 40% media europea) e le tecnolo-

gie obsolete (40%, 34% media europea). Inoltre, il 62% degli addetti alla formazione intervistati (61% media europea) ritiene che gli insegnanti non dispongano delle conoscenze necessarie per utilizzare le tecnologie che si diffonderanno nei prossimi 10 anni e, di conseguenza, per impartire lezioni agli studenti in modo adeguato, nonostante il 73% (60% media europea) affermi di essere disposto ad aggiornare le proprie conoscenze e competenze.

Il meta-learning

Secondo il 76% (70% media europea), stiamo entrando in un'epoca caratterizzata principalmente dalla collaborazione creativa e dal meta-learning, dove gli insegnanti potranno svincolarsi da determinate attività e concentrare l'attenzione sul proprio ruolo di guida (o life coach). Il 62% degli intervistati (67% media europea) attualmente impiegati nel settore della formazione, infatti, ritiene che gli obiettivi didattici saranno sempre più incentrati sulla gestione delle informazioni, e non più sul mantenimento delle conoscenze come



avviene oggi, dal momento che impareremo a gestire e sfruttare al meglio le informazioni a nostra disposizione. Il 79% (71% media europea), inoltre, crede che l'apprendimento misto renderà la formazione più dinamica e aumenterà l'efficienza degli insegnanti.

«Secondo quanto emerge dal nostro studio - ha dichiarato Minoru Usui, presidente di Epson - le tecnologie che potrebbero plasmare il futuro della formazione suscitano entusiasmo e preoccupazione nello stesso tempo. Vi è inoltre il timore che le cose possano prendere il verso sbagliato». «Affinché l'istruzione e la formazione - ha ricordato - possano trarre vantaggio dalle nuove tecnologie, dai videoproiettori interattivi alla realtà aumentata fino ai robot, dando il via a una nuova generazione di studenti per i quali il mon-

do è rappresentato dalla loro classe, la pubblica amministrazione e le istituzioni del settore devono investire dove conta davvero».

Importanti opportunità

La tecnologia offre importanti opportunità, che richiedono però un cambiamento. È di questa opinione il 81% degli intervistati (78% media europea), tutti concordi sul fatto che la tecnologia in ambito formativo rivoluzionerà l'approccio tradizionale. Lo studio ha inoltre messo in luce quattro principali tendenze che daranno forma al settore della formazione nei prossimi 10 anni. L'apprendimento diventerà personalizzato anche all'interno di classi condivise, come sostenuto dal 80% degli intervistati (72% media europea).

Franco Limido

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I calzaturieri incrociano le braccia per il mancato rinnovo del contratto

Picchetto il 5 maggio davanti alla Loriblu. I sindacati: «Posizioni inaccettabili»

FERMO Protesta per il mancato rinnovo del contratto. Le segreterie nazionali di Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil visti il protrarsi delle difficoltà nel riprendere il negoziato e le posizioni espresse da Assocalzaturifici nell'ultimo incontro hanno dichiarato 8 ore di sciopero nel settore, da effettuarsi il 5 maggio 2017, con un presidio nazionale sotto la sede della Loriblu, l'azienda della presidente di Assocalzaturifici. L'ultimo confronto con la parte datoriale risale al 6 dicembre 2016, quando ancora si intravedeva la possibilità di arrivare in tempi brevi alla sigla dell'ipotesi di accordo.

Le proposte

Successivamente, alla riapertura del confronto, la delegazione padronale ha riformulato le proposte normative e in materia di orari, peggiorandone i contenuti in fatto di diritti dei lavoratori, richiedendo piena esi-

gibilità a favore delle aziende in tema di ferie, flessibilità, ex festività (permessi individuali). «Su questi presupposti - spiega - in una nota le tre sigle sindacali - avevamo dichiarato la nostra più totale indisponibilità a riaprire la trattativa, dichiarando in risposta lo sciopero dello scorso 13 gennaio, che ha riscosso una grande adesione tra i lavoratori. Oggi, a distanza di due mesi, durante i quali non vi è stata alcuna possibilità di riaprire il confronto, Assocalzaturifici conferma nuovamente la richiesta di piena esigibilità in materia di orari».

Secondo i sindacati. «la posizione espressa da Assocalzaturifici è inaccettabile. È inaccettabile che dopo oltre un anno di confronto le richieste per il rinnovo del contratto da parte datoriale muovano ancora verso il peggioramento dei diritti dei lavoratori, in particolare pretendendo la gestione unilaterale in

materia di orari e di ferie, richiedendo un innalzamento eccessivo del numero di ore di flessibilità e l'azzeramento dei permessi individuali. Non è ammissibile che la controparte continui a giustificare la propria condotta come risposta alle modifiche della norma sugli ammortizzatori sociali».

r. f.

La lotta non si ferma

«Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil ritengono irrinunciabile continuare la lotta per il rinnovo, «con la messa in campo - spiegano - di tutte le iniziative sindacali utili a riaprire il confronto, perché anche le lavoratrici e i lavoratori del settore calzaturiero abbiano un contratto dignitoso».



«Danno ambientale e operai senza lavoro»

Camping Verde Mare, la disperazione tra i lavoratori della struttura ormai rassegnati alla chiusura
«L'amministrazione comunale si faccia garante del territorio per far sopravvivere tutta la frazione»

LA BATTAGLIA

FERMO Non vogliono far polemica, un gruppo di operai del Verde Mare che si sono radunati ieri attorno al cancello chiuso del camping di Felice Chiesa, a loro non interessa di chi sono le colpe, vogliono solo farsi sentire con la dignità di chi chiede solo una cosa: lavorare. «Andiamo incontro a un dramma quello dell'impossibilità a vivere, la risposta del Tribunale per Riesame per l'esercizio provvisorio è come una ghigliottina sulla testa». La preoccupazione non è solo per i 50 stagionali ma anche per tutte e 150 le famiglie perché diventa «difficile riciclarle all'interno di un territorio devastato».

Gli operai

Fra gli operai c'è anche Alberto Cognigni, amministratore per circa un ventennio, fino a due legislature fa, che spiega: «Non vogliamo fare polemica ma chiediamo che l'amministrazione comunale si faccia garante per il territorio, per far sopravvivere una frazione che

non muore solo per il commercio ma perché le famiglie non hanno reddito. Marina Palmense e Torre di Palme vivono solo di campeggi. Se chiude il Verde Mare non pensate che il turismo si sposterà a Grottammare, si sposterà fuori regione, lo perderanno le Marche. Noi non vogliamo vivere di ammortizzatori sociali che noi stagionali nemmeno abbiamo. Le aziende più grandi possono usufruire di queste misure sociali, noi no. Noi grazie a questo lavoro avevamo investito sul nostro futuro, abbiamo mutui da pagare, famiglie da mantenere, è anche questo il peso della vicenda».

S'interrogano sugli scenari possibili nel caso in cui ci sarà il diniego da parte del Tribunale del Riesame: «Un dramma per gli stagionali. Gli ammortizzatori, per chi li ha avuti, sono finiti a gennaio. A nome di tutti i dipendenti facciamo un accorato appello anche per trovare occupazioni alternative».

Il responsabile degli operai, Fabrizio Andrenacci: «Noi rappresentiamo 150 famiglie che oggi devono dare da mangiare

a bambini e anziani. E' come se ci cascasse addosso un castello. Non vediamo un futuro o se lo vediamo sappiamo che sarà molto intricato, non possiamo neanche garantire il minimo, andiamo incontro a grossi problemi familiari». Continua Cognigni: «Non è il momento di parlare delle responsabilità, è il momento di risolvere e di salvaguardare le famiglie, altrimenti la gravità esploderà in maniera devastante, nei nuclei familiari cresceranno i problemi economici. Serve una soluzione sennò qui è come il Venerdì Santo che uno patisce per tutti». Altro aspetto da non sottovalutare è quello del danno ambientale, se la sentenza sarà negativa, l'area sarà completamente lasciata in balia del vandalismo, il danno sarà multiplo e definitivo senza potature, cura del verde in una zona già infestata dagli insetti. Mentre i cancelli sono chiusi dai sigilli, le erbacce crescono incessantemente, in tutta l'area della proprietà.

Serena Murri





ECONOMIA

Sindacati e Assocalzaturifici: è rottura Parte lo sciopero

- PORTO SANT'ELPIDIO -

ROTTURA tra sindacati e Assocalzaturifici sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Le segreterie nazionali di Filetem-Cgil Femca-Cisl Uiltec-Uil hanno dichiarato 8 ore di sciopero nel settore calzaturiero da effettuarsi il 5 maggio. Ma non solo, per aumentare il peso dell'azione, delegazioni da ogni parte d'Italia quel giorno si ritroveranno per un presidio nazionale sotto la sede dell'azienda Lorrublu della presidente di Assocalzaturifici, Annarita Pilotti (foto). «L'ultimo confronto con la parte datoriale risale al 6 dicembre 2016, quando ancora si intravedeva la possibilità di arrivare in tempi brevi alla sigla dell'ipotesi di accordo. Successivamente, alla riapertura del confronto, la delegazione padronale ha riformulato le proposte normative e in materia di orari, peggiorandone i contenuti in fatto di diritti dei lavoratori, richiedendo piena esigibilità a favore delle aziende in tema di ferie, flessibilità, ex festività (permessi individuali). A distanza di due mesi, durante i quali non vi è stata alcuna possibilità di riaprire il confronto».



IL CASO VERDE MARE, APPELLO DEI CAMPERISTI

«Tutti i campeggi nella stessa situazione»

«IN QUESTI mesi si è molto parlato dei posti di lavoro persi, dei rischi per l'economia, per l'indotto, problemi ovviamente di grande importanza, mentre non si è mai parlato dei campeggiatori e dei danni economici a oltre 400 famiglie che questa situazione ha creato». Questa volta a parlare della vicenda del Verde Mare sono i proprietari delle roulotte sequestrate che all'orizzonte vedono sfumare la vacanza estiva e lo spettro di rimanere senza i loro beni acquistati con tanti sacrifici: «Forse non si è compreso cosa effettivamente sia accaduto, e perché il Verde Mare oggi sia sotto sequestro e oltre 400 famiglie stiano perdendo i loro beni. In controcorrente rispetto ai problemi ben più importanti, ci mi permettiamo di spiegare come sia ingiusto il danno che ne sta derivando a oltre 400 famiglie. Tutti noi abbiamo iniziato a fare campeggio molte decine di anni orso-



A RISCHIO
La protesta di alcuni lavoratori della struttura

LE ACCUSE

La struttura è stata chiusa a seguito di un'inchiesta per lottizzazione abusiva

no, alcuni per passione, ma per la maggioranza perché la vacanza in albergo non ce la potevamo permettere. Prevalentemente dal nord, con le nostre roulotte al traino, ci siamo spostati in tutta Italia ed all'estero. Per molti anni, al termine delle vacanze, le abbiamo riportate a casa, dove le abbiamo rimessate per ripartire l'estate successiva. Dopo anni di campeggio itinerante, abbiamo trovato il Verde Mare, dove i nostri figli hanno fatto amicizie e noi abbiamo trovato un posto dove si poteva stare bene, ed abbiamo pensato di ritornare anche negli anni successivi. Così al termine delle vacanze il Verde Mare ci ha dato la possibilità di lasciarle all'interno del campeggio. Solo nel 2016, all'improvviso venendo informati del sequestro, abbiamo scoperto che si contestava la lottizzazione abusiva per la

presenza delle nostre strutture sulle piazzole. Nessuno di noi ha compreso come fosse possibile, nessuno si è fatto una ragione, nessuno ha creduto che davvero potesse sussistere una simile accusa. Appena ottenuto il dissequestro da parte della difesa del campeggio, tutti, immediatamente abbiamo provveduto a sanare quanto ci era stato detto essere irregolare, abbiamo modificato, demolito, tolto, ma nessuno più è venuto a controllare quanto abbiamo realizzato, nessuno ci ha dato la possibilità di spiegare, nessuno ha cercato di comprendere la nostra perfetta buona fede, ed ora le nostre cose sono ancora chiuse in un campeggio, in stato di totale abbandono, senza nessun controllo, e noi rischiamo senza averne nessuna colpa, e senza neppure aver potuto esprimere le nostre considerazioni, la confisca. Sembra certamente poca cosa, ma ognuno di noi ha speso in quel campeggio almeno 10.000-20.000 euro. Nessuno degli ospiti del Verde mare è ricco, e per nessuno i beni contenuti in quel campeggio sono di poco conto, sono costati sacrifici, ma si pensava che fossero un investimento per poter portare la famiglia in vacanza. Ma se ci guardiamo intorno tutti gli altri campeggi sono identici, se non addirittura peggio del nostro. Allora perché si parla di lottizzazione abusiva solo per il Verde Mare e tutti gli altri?».



La Bag spa investe 40 milioni di euro per l'apertura di un nuovo polo aziendale con outlet

NeroGiardini va al raddoppio

Obiettivo: riassortimenti rapidi e sviluppo sull'asse estero

Quaranta milioni di investimento (di cui 7 per l'acquisto dello spazio), un nuovo polo logistico, dopo quello già esistente a Monte San Pietrangeli e un campus tra asilo nido e servizi oltre all'outlet in cui saranno in vetrina sia le collezioni di calzature e accessori sia l'abbigliamento. Bag spa proprietaria del marchio NeroGiardini ha annunciato nel fine settimana il nuovo progetto che riguarderà l'area marchigiana di Fermo di qui a tre anni.

Seguendo il piano di sviluppo industriale legato al made in Italy e all'espansione all'estero, il gruppo ha acquisito lo stabilimento ex Sadam in località Campiglione di Fermo, zona baricentrica del distretto calzaturiero marchigiano che nei prossimi anni sarà protagonista di nuovi investimenti nelle infrastrutture. «Si tratta di un'acquisizione strategica per affrontare da protagonisti i mercati internazionali», spiega **Enrico Bracalente**, amministrato-

re unico di Bag spa. «La nuova logistica sarà realizzata per dare risposte sempre più efficienti al mercato internazionale e ci permetterà

di effettuare riassortimenti anche per la richiesta di un singolo paio».

L'area interessata dal progetto ha una superficie totale pari a 230 mila metri quadrati dove saranno costruiti la sede centrale aziendale, il polo logistico e lo spazio per la vendita al pubblico.

«Bisogna investire», aggiunge l'amministratore unico della Bag, «la nostra mission è sempre stata quella di non delocalizzare la produzione. Inoltre da sempre credo nella specializzazione delle nostre maestranze. La qualità in Italia è altissima e a 20 anni di distanza la scelta ci sta dando ragione». Altra scommessa vinta dall'imprenditore è quella della formazione come finanziatore dal 2012 dei corsi per tecnici calzaturieri all'Istituto professionale Artigianelli di Fermo,

attualmente frequentati da 47 iscritti che vengono tutti assunti dall'azienda.

L'obiettivo del nuovo polo, in termini di resa, è passare da una produzione di 16-17 mila a 40 mila paia di scarpe e raddoppiare il fatturato (nel 2016 a 209 milioni di euro) portando l'export a pesare per il 50% contro il 23% della quota attuale. «Avevamo l'esigenza di strutturarci in modo da affrontare per tempo le esigenze del mercato globale», ha spiegato Bracalente, dalla sua nuova proprietà, «l'attuale sede di Monte San Pietrangeli non sarebbe stata idonea».

La logistica grazie al nuovo investimento sarà potenziata al massimo: «Il polo già esistente provvede alle consegne per colli degli interi campionari dei nostri clienti. Con quello che realizzeremo entro pochi mesi nella nuova area di Campiglione, risponderemo alle singole richieste di riassortimento. Un sistema unico che ci permetterà di soddisfare i clienti entro 24

ore in Italia e 96, al massimo, all'estero». E sempre secondo il progetto, la sede attuale di Monte San Pietrangeli continuerà a essere operativa e ospiterà in futuro alcune delle aziende che producono per il marchio (sono 19, di cui 3 di proprietà e 13 partner in accordo di esclusiva).

Intanto, continuano gli investimenti in marketing, sia con il rinnovo della presenza nella MotoGp (NeroGiardini è title sponsor in Austria, e ha 4 curve intitolate nei circuiti di Qatar, Barcellona, Olanda e Inghilterra), sia con una campagna di comunicazione più mirata al grande pubblico in Francia e Germania e costruita sul total look e sui dettagli come la suola con il tricolore.

© Riproduzione riservata

